LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

LA SENTENZA

La Corte Suprema Usa ha condannato l'autoritarismo ambientalista

CREATO 02_07_2022

Stefano Magni

La Corte Suprema degli Usa ha emesso una sentenza, votata da 6 giudici supremi contro 3, a favore della West Virginia contro l'Epa, l'agenzia per la protezione dell'ambiente. Già i titoli dei maggiori quotidiani europei, dopo aver accusato la Corte, a maggioranza

conservatrice, di aver vietato l'aborto, ora l'accusano di voler distruggere il pianeta, impedendo la lotta ai cambiamenti climatici. "Nube tossica dalla Corte Suprema americana" titola, con polemica creatività, *Il Manifesto*. In realtà il massimo organo giudiziario statunitense ha semplicemente rimesso l'Epa al suo posto. Un'agenzia non è un organo legislativo e non può ordinare misure economiche ad uno Stato. In questo caso particolare: l'Epa, sulla base del Clean Air Act (letteralmente: legge per l'aria pulita) non può emettere regole sulle emissioni di gas serra in relazione al cambiamento climatico.

Tutto è nato dalle centrali termiche nella West Virginia. Secondo il piano di Barack Obama del 2015, il Programma per l'Energia Pulita, gli Stati avrebbero dovuto ridurre le emissioni, cambiando rapidamente le fonti energetiche, eliminando le centrali a carbone e altri combustibili fossili. La West Virginia, seguita da altri Stati, prevalentemente repubblicani, aveva fatto causa all'Epa, accusandola di non avere autorità sui programmi energetici dello Stato. Già nel 2016 la lite era finita alla Corte Suprema che, con una maggioranza di 5 a 4, aveva bloccato il piano di Obama. Poco dopo le elezioni presidenziali venivano vinte da Donald Trump, il cui approccio al problema era l'opposto: massima autonomia degli Stati in tema di energia e ambiente.

Il caso è rimasto in stallo fino all'anno scorso, quando è stato risollevato, questa volta, da governi locali di sinistra, a partire dal District of Columbia (il distretto della capitale). E questo punto, la Corte Suprema ha bocciato l'Epa e confermato che la West Virginia ha ragione. L'Epa non ha il potere di imporre agli Stati degli standard di emissione di gas serra in relazione al cambiamento climatico. Con questo, tuttavia, la Corte non sta vietando affatto l'imposizione di quote massime di emissione. Semplicemente la sentenza elimina quello che era un abuso di potere dell'Epa, un organo burocratico dipendente dal potere esecutivo. Le leggi, anche sull'ambiente, devono essere sempre votate dal Congresso.

Scrivendo il parere di maggioranza, il giudice supremo John Roberts sostiene che il principio da seguire sia quello di guardare "con scetticismo" alle agenzie che affermano "in uno statuto a lungo esistente, un potere non annunciato", che in realtà rappresenta un'"espansione trasformativa" del suo potere. L'Epa, per imporre il cambiamento sulla produzione di energia, aveva usato una sua prerogativa che poche volte era stata invocata prima del 2015. Era il tipico modo di agire dell'amministrazione Obama: conferire nuovi poteri alle agenzie, concentrare funzioni nelle mani di "zar" di nomina presidenziale, per imporre il cambiamento rapidamente, senza troppe discussioni in Congresso. Il giudice supremo Neil Gorsuch, in una nota, constata come il problema, dal

punto di vista progressista, sia nella complessità e lentezza del processo legislativo. Ma è proprio questo che volevano i padri fondatori degli Stati Uniti, secondo Gorsuch, per proteggere la libertà e aumentare la responsabilità. E' il Congresso, responsabile di fronte al popolo che lo elegge, che deve dare "ordini chiari" alla burocrazia.

La sentenza della Corte Suprema è dunque importante per ristabilire un clima costituzionale sano, per ribadire il principio della divisione dei poteri e impedire al potere esecutivo di imporre leggi che sarebbero prerogativa del Congresso, oltre che negare al governo federale la possibilità di prevaricare sugli Stati. Sintomatico il fatto che i critici della sentenza, a partire proprio dalla Casa Bianca, accusino la Corte di irresponsabilità sull'emergenza climatica. Invece di discutere su *chi* debba legiferare, si va subito a discutere sul *cosa*, sul contenuto delle leggi. "La decisione odierna della Corte Suprema" in tema di ambiente, si legge nel comunicato della Casa Bianca, è "devastante" e "riporta indietro" il Paese. Questo perché, nella logica delle emergenze, non importa che ci sia un abuso di potere. L'importante è che le politiche emergenziali vengano subito applicate, costi quel che costi. E senza discutere. Perché la gente è "stolta" e quindi un governo di "esperti" deve avere mano libera.

E' lo stesso motivo per cui i Democratici, e il presidente Biden per primo, protestano anche contro la sentenza che riguarda l'aborto: la Corte non ha vietato l'aborto (come pare di leggere dalle cronache) ma ha restituito agli Stati il potere di legiferare nel merito. Però, siccome per i progressisti l'aborto è un "diritto fondamentale", quel che si vuole evitare è proprio il dibattito. Deve essere imposto. Punto. E per il Covid è stato lo stesso: la lotta contro il virus è stata affrontata con la logica di una guerra e i Democratici non ammettevano che Trump lasciasse gli Stati liberi di scegliere le loro politiche sanitarie. Poi, una volta che Biden è diventato presidente, hanno continuato a condannare il comportamento di Stati dissenzienti, come la Florida e il Texas, perché "troppo liberi" su obblighi vaccinali e mascherine. Ed ora il clima: i progressisti non ammettono che siano le comunità locali, o anche il Congresso, su scala nazionale, a regolamentare le emissioni. Deve essere un'agenzia alle dirette dipendenze del capo dello Stato a decidere quali aziende devono produrre energia e quali morire.

Sulla scia delle continue emergenze, dunque, si fa strada l'autoritarismo. La Corte sta cercando di contenerlo. Questa è la vera "nube tossica" che fa indignare il mondo progressista.